



AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SARDA

**OTTO ANNI DI ATTIVITÀ
(1957-1964)**

CAGLIARI
1965



AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SARDA

OTTO ANNI DI ATTIVITÀ
(1957-1964)

C A G L I A R I

1965

PRESENTAZIONE

L'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda, istituita con L. R. 29 febbraio 1956, n. 6, iniziò praticamente l'attività nel 1957 ed operò costantemente, migliorando ed ampliando le foreste demaniali affidate alla sua gestione, senza peraltro curare di portare a conoscenza del pubblico il lavoro compiuto ed i risultati conseguiti.

Per colmare questa lacuna, e mettere coloro che ne hanno interesse in condizioni di conoscere meglio le foreste demaniali dell'Isola e di poter contemporaneamente giudicare l'azione svolta in questo particolare settore dall'Amministrazione Regionale, è sembrato opportuno — dopo otto anni di attività — pubblicare le notizie che riguardano l'illustrazione dei complessi demaniali e le realizzazioni conseguite dall'Azienda. La loro divulgazione appare felicemente tempestiva in quanto, nell'anno 1965, l'Ente dovrà intensificare la propria attività per adempiere anche ai compiti ad essa demandati dalla legge 11 giugno 1962, n. 588 relativa al Piano di Rinascita della Sardegna che prevede, all'art. 22, la demanializzazione ed il rimboschimento di vaste superfici di terreno

La monografia intende perciò non solo illustrare l'operato dell'Azienda dal 1957 al 1964, ma anche delineare la maniera con cui si prevede inserire la futura attività dell'Ente nel Piano di Rinascita.

Gli orientamenti tecnici della futura attività e le linee dello sviluppo che si prevede assicurare al patrimonio terriero dell'Ente sono stati esaminati ed approvati dal competente Consiglio di Amministrazione e pertanto devono essere considerati, per l'Azienda, vincolanti.

Sulla loro base l'Ente dovrà quindi, in futuro, impostare ed attuare i propri programmi perseguendo gli scopi chiaramente indicati nella monografia.

In questo senso l'elaborato assume l'importanza di un documento tecnico capace di assicurare, all'azione futura dell'Azienda, razionale organicità ed il necessario coordinamento con le altre iniziative previste dal Piano di Rinascita a favore dell'economia montana dell'Isola.

Mi auguro — pertanto — che le notizie contenute nella monografia siano apprezzate da coloro che si occupano dei problemi e dello sviluppo dell'agricoltura sarda.

Cagliari, li 10 gennaio 1965.

DOTT. GIOVANNI DEL RIO
ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA E FORESTE

CAP. I

L'AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SARDA ED I SUOI SCOPI ISTITUTIVI

La Regione Sarda, per effetti della autonomia conseguita con la L. C. 26 febbraio 1948, n. 3, prese in consegna, tra l'altro, anche le foreste demaniali ubicate nell'Isola che precedentemente erano state affidate in gestione all'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Questi complessi aventi vocazione forestale furono amministrati, in un primo tempo, dall'Ufficio dell'Assessorato Regionale alle Finanze che li aveva presi in consegna; detto ufficio provvide ad assicurarne la migliore utilizzazione perseguendo, in pratica, gli stessi scopi e le medesime finalità che, in precedenza, avevano caratterizzato l'azione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, provvedendo tuttavia ad accentrare tutta l'amministrazione del patrimonio forestale presso l'ufficio di Cagliari.

L'orientamento conferito alla gestione del patrimonio forestale dall'Ufficio del Demanio Regionale mise ben presto però in evidenza l'opportunità di amministrare questi beni forestali su basi più concrete, mediante l'impiego di strumenti altamente qualificati e specializzati nel campo della selvicoltura.

Seguendo l'esempio fornito, in campo nazionale, dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali e, sul piano regionale, dalle particolari Aziende istituite nelle altre Regioni Autonome a Statuto Speciale, venne pertanto, anche in Sardegna, istituita l'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda con L. R. 29 febbraio 1956, n. 6 cui faceva seguito il Regolamento che venne approvato con D. P. G. 21 gennaio 1957, n. 1957.

Il nuovo Ente, fornito di personalità giuridica propria, è posto alle dipendenze dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, ha sede in Cagliari, gestione autonoma ed attività controllata dalla Delegazione della Corte dei Conti presso la Regione Sarda.

In armonia alla struttura dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, anche l'Azienda Regionale dispone di tre Organi: Consiglio di Amministrazione, Comitato di Amministrazione e Direttore tecnico-amministrativo aventi ciascuno chiare e distinte competenze secondo quanto stabilito nello Statuto dell'Azienda allegato alla L. R. 29 febbraio 1956, n. 6.

Il Consiglio ed il Comitato di Amministrazione sono presieduti dall'Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste e deliberano, secondo le loro diverse competenze, sugli affari dell'Azienda in conformità ad una prestabilita graduazione di importanza; il Direttore tecnico-amministrativo dà attuazione alle deliberazioni adottate dai due Organi predetti.

Il servizio di cassa dell'Azienda è affidato alla Banca Nazionale del Lavoro, tesoriere della Regione.

I compiti che devono essere assolti dall'Azienda per le foreste demaniali della Regione, in quanto ad essa affidati dall'art. 1 dello Statuto dell'Ente, sono:

a) gestire il patrimonio forestale della Regione migliorandolo ed ampliandolo;

b) studiare i problemi di interesse boschivo e montano, anche ai fini della difesa del suolo, proponendo le opportune soluzioni alla Regione;

c) dare, in materia, assistenza tecnica ed amministrativa sia ai privati che agli Enti;

d) assumere facoltativamente l'amministrazione di lasciti e fondazioni che abbiano lo scopo di incrementare la silvicoltura, la difesa del suolo e l'economia montana.

L'attività finora svolta dall'Azienda — come può giudicarsi dall'illustrazione dell'operato che verrà prospettata in seguito — è stata costantemente orientata verso il perseguimento degli scopi isti-

tutivi ricordati; i risultati sono stati considerevoli nel settore che riguarda la lettera a) mentre, negli altri, non sempre è stato possibile ottenere affermazioni di rilievo, più che per la scarsa disponibilità di mezzi a disposizione, a causa delle particolari difficoltà ambientali.

Non sempre è infatti possibile conciliare gli interessi della difesa del suolo e della foresta con quelli del pascolo sregolato, ancora nell'Isola largamente praticato, che considera l'incendio estivo come una normale pratica colturale idonea ad incrementare ed anticipare la produzione foraggera autunnale dei pascoli naturali, ovvero convincere i privati selvicoltori e gli Enti proprietari di beni boschivi ad utilizzare meglio i soprassuoli posseduti specie quando la razionalizzazione della coltura comporta sacrifici economici di carattere immediato.

La mancanza di occasioni favorevoli non ha consentito di svolgere alcuna attività a favore del settore di cui alla lettera c).

CAP. II

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DELL'AZIENDA

A seguito della promulgazione della Legge Regionale 29 novembre 1957, n. 26, contenente le norme per la prima organizzazione dell'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda, istituita con L. R. 29 febbraio 1956, n. 6, l'articolazione dei servizi veniva necessariamente commisurata e subordinata alla tabella organica provvisoria allegata alla medesima legge che ammetteva il personale seguente:

- A) Personale tecnico superiore: n. 3 Ispettori del Corpo Forestale dello Stato;
- B) Personale di concetto: n. 5 impiegati (segretari e coadiutori);
- C) Personale esecutivo: n. 2 applicati;
- D) Personale ausiliario: n. 6 impiegati (agenti tecnici ed uscieri);
- E) Personale di sorveglianza: n. 20 salariati temporanei
n. 40 sottufficiali, guardie scelte e guardie del C. F. S., ovvero guardie giurate dell'Azienda.

Di conseguenza l'organizzazione dell'Azienda fu ordinata, compatibilmente col personale disponibile, su tre Uffici tecnici-amministrativi:

- *Direzione*, con sede in Cagliari;
- *Ufficio di Amministrazione di Cagliari*, con giurisdizione sulle Foreste di Settefratelli — Campidano — Pula — Montimannu e Montarbu ed avente alle dipendenze i seguenti n. 7 comandi di stazione:
Settefratelli, Sa Pira, Montarrubiu, Piscinamanna, Is Cannoneris, Montimannu, Montarbu.
- *Ufficio di Amministrazione di Sassari*, con giurisdizione sulle Foreste del Goceano — Monte Lerno — Monte Olia — Sos Littos e Sas Tumbas — Montes ed avente alle dipendenze i seguenti n. 8 comandi di stazione: Montes, Alà dei Sardi, Fiorentini, Sa Fraigada, Sa Pruna, Anela, Monte Pisano, Pranu Mannu.

A capo dei tre uffici furono preposti tre funzionari «comandati» appartenenti al ruolo tecnico-superiore del Corpo Forestale dello Stato e furono inquadrati in servizio, presso gli stessi uffici, n. 13 elementi delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria per il disimpegno dei restanti servizi tecnici, amministrativi, contabili e d'ordine.

Ai servizi di sorveglianza e custodia (servizio di polizia forestale) si è provveduto, e si provvede attualmente, mediante personale comandato del Corpo Forestale dello Stato (sottufficiali, guardie scelte e guardie forestali) coadiuvato da guardie giurate dell'Azienda, dislocato nei Comandi di Stazione precedentemente elencati, istituiti di norma nelle caserme esistenti nelle singole foreste, per un totale di n. 40 elementi, come stabilito dalla tabella organica allegata alla L. R. 29 novembre 1957, n. 26

Al servizio di sorveglianza civile (ai telefoni, fabbricati, ecc.) si provvede mediante l'impiego di n. 20 salariati temporanei.

Complessivamente il personale dell'Azienda è risultato costituito, per il periodo che va dall'anno 1957 sino a tutto il 1964, da 76 unità.

La ricordata tabella organica provvisoria era stata compilata, a suo tempo, più con lo scopo di assicurare una soddisfacente sistemazione al personale che prestava già servizio presso gli Uffici all'atto della istituzione dell'Azienda (29 febbraio 1956), che tenendo conto delle necessità attinenti alla futura attività dell'Ente.

Questa attività, che all'epoca della istituzione dell'Azienda ancora non aveva una fisionomia ben definita, è attualmente invece ben chiara e si riferisce non solo alla razionale gestione del patrimonio forestale della Regione, ma anche all'espletamento delle incombenze demandate all'Azienda dalle disposizioni contenute nell'art. 22 della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano di Rinascita della Sardegna).

I nuovi compiti derivanti dall'attuazione del Piano di Rinascita consistono essenzialmente nella demanializzazione e connesso rimboschimento di vaste superfici di terreno (ettari 20.000 circa secondo l'impostazione iniziale del Piano) e nella gestione del Parco Nazionale del Gennargentu (esteso presumibilmente circa ettari 70.000).

I nuovi compiti appaiono impegnativi ed eccezionalmente ponderosi (specie la progettazione ed esecuzione in amministrazione diretta di rimboschimenti tanto estesi) e decisamente sproporzionati alle modeste possibilità organizzative offerte all'Ente dalla L. R. 29 novembre 1957, n. 26.

Si rende pertanto necessario conferire all'Azienda una nuova struttura organizzativa capace di aumentarne l'efficienza e la capacità di lavoro.

Appare indispensabile, tra l'altro, istituire un nuovo ufficio di amministrazione in Nuoro con il compito specifico di gestire, oltre alle foreste demaniali della provincia, anche il Parco Nazionale del Gennargentu e di eseguire tutti i lavori di rimboschimento che dovranno essere realizzati nella provincia di Nuoro con i fondi del Piano di Rinascita.

Occorre inoltre poter disporre del personale necessario per organizzare ciascuno dei tre Uffici provinciali di amministrazione su tre sezioni fondamentali: tecnica, amministrativa e di polizia forestale.

Particolare consistenza dovrebbe essere conferita alla sezione tecnica dell'ufficio di Amministrazione di Cagliari dato che di essa si dovrebbe avvalere anche la Direzione dell'Azienda per eseguire tutte le indagini e lavori tecnici (progetti di grandi rimboschimenti, infrastrutture, piani economici di boschi appartenenti anche ad Enti che

richiedano l'assistenza tecnica dell'Azienda, ecc.) che attualmente si è costretti ad affidare a liberi professionisti sostenendo oneri rilevanti.

L'auspicato potenziamento dell'Azienda potrà essere conseguito emanando un'apposita legge regionale (1) che tenga conto sia dei nuovi compiti affidati all'Ente che della necessità di assicurare a tutto il personale dell'Azienda uno stato giuridico ed un trattamento economico soddisfacente, simile a quello riconosciuto a vantaggio del personale della Regione Sarda, in modo che tutti, per l'avvenire, possano lavorare con piena serenità e sicurezza.

Nota (1) Il Consiglio Regionale, in data 28 ottobre 1964, ha approvato un'apposita legge concernente lo stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale dell'Azienda.

Questa legge, che estende ai dipendenti dell'Azienda il trattamento economico e lo stato giuridico di quelli regionali e contempla un soddisfacente ampliamento dell'organico del personale, è capace di potenziare l'efficienza dell'Ente in conformità alle attuali esigenze.

Alla fine dell'anno 1964 il provvedimento non risultava ancora approvato dal Governo centrale che ha prospettato, in merito, alcuni rilievi; per interessamento del Governo Regionale è stato tuttavia raggiunto un accordo per cui — fermo restando l'impegno di apportare alla legge successivamente alcune modifiche — è stato possibile pubblicare il provvedimento legislativo sul Bollettino Ufficiale della Regione in data 26 febbraio 1965.

CAP. III

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE RECEPITO DALLO STATO

All'atto dell'istituzione della Regione Autonoma Sarda (avvenuta con L. C. 26 febbraio 1948, n. 3), il patrimonio terriero posseduto nell'Isola dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali era di complessivi ettari 26.247.

Questo patrimonio immobiliare, per effetti dello Statuto Speciale della Regione Autonoma, passò prima al Demanio della Regione ed in seguito, in applicazione della L. R. 29 febbraio 1956, n. 6, costituì il patrimonio terriero affidato in gestione all'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda.

La estensione delle foreste demaniali, già gestite nell'Isola dall'Azienda Statale, era rimasta pressochè immutata per un lungo periodo di anni: dal 1918 al 1957 infatti, oltre ad alcuni trascurabili espropri e rettifiche di confini, si ebbe soltanto un incremento di ettari 837 acquistati nel 1938 dal Comune di Cagliari per essere incorporati nella foresta demaniale di Pula e quello di ettari 501 acquistati dalla ditta Cerina Giuseppe nel 1932 in agro di San Vito e Burcei per essere incorporati nella foresta demaniale «Settefratelli».

Il patrimonio terriero che pervenne, per effetti dello Statuto Speciale, alla Regione Sarda, era composto da dodici complessi costituenti altrettante foreste demaniali che avevano la denominazione e l'estensione seguenti:

1) Settefratelli (Cagliari)	ettari	3.893
2) Campidano (Cagliari)	»	1.083
3) Pula (Cagliari)	»	5.351

4) Montimannu (Cagliari)	ettari	1.536
5) Montarbu (Nuoro)	»	1.635
6) Montes (Nuoro)	»	4.635
7) Goceano-Sezione Bultei (Sassari)	»	1.571
8) Goceano — Sezione Anela (Sassari)	»	1.046
9) Goceano — Sezione Bono-Bottida (Sassari)	»	1.829
10) Monte Olia (Sassari)	»	1.419
11) Sos Littos-Sas Tumbas (Nuoro e Sassari)	»	1.878
12) Monte Lerno (Sassari)	»	371
		<hr/>
	ettari	26.247

La predetta superficie è ubicata per ettari 11.863 nella provincia di Cagliari, per ettari 6.490 in quella di Sassari e per ettari 7.894 nella provincia di Nuoro

Poichè l'attività dell'Azienda negli otto anni che vanno dal 1957 al 1964 ha riguardato le foreste elencate (che vennero non solo coltivate razionalmente, ma anche, come sarà esposto in seguito, ampliate in modo apprezzabile) è opportuno, sia pure in breve, illustrarle singolarmente.

Nell'esposizione si farà tuttavia riferimento all'estensione attuale delle diverse tenute demaniali.

1) Foresta «Settefratelli».

Venne dichiarata inalienabile con legge 4 marzo 1886, n. 3713 per un'estensione inizialmente ammontante ad ettari 9.143.

A seguito di rivendicazioni giudiziarie iniziate dal comune di Sinnai e diversi privati nel 1887, per effetti di diverse sentenze intervenute nel frattempo e per l'applicazione della legge 2 agosto 1897,

n. 382, l'Amministrazione forestale dello Stato rimase tuttavia proprietaria di soli ettari 1974.

Nel 1911, per effetti della legge Luzzati del 2 giugno 1910, n. 277 e di altre sentenze giudiziarie nel frattempo intervenute, vennero acquisiti al demanio nuovi ettari 1474.

La foresta «Settefratelli» nel 1932 aveva pertanto un'estensione di ettari 3.448 che, con l'aggiunta di ettari 501 acquistati in comune di San Vito e Burcei dalla ditta Giuseppe Cirina ed al netto degli espropri subiti nel 1932-33 e nel 1949-50 per costruzione acquedotti, diventarono, secondo le risultanze catastali, nel 1957, ettari 3.893 ed attualmente, a seguito dell'acquisto del lotto «Brabarisu» in agro di Burcei, sono ettari 4.614.

La foresta è costituita da un principale, vasto corpo centrale ubicato nel comune di Sinnai e da vari appezzamenti staccati (Musui, Garappiu, Figuerga, Riu Longu, Baccu is Angelus, Brabarisu) ricadenti nei comuni di Sinnai, Burcei e San Vito.

Si accede al corpo principale direttamente a mezzo della strada statale Cagliari-Muravera dopo un percorso di chilometri 30; alle sezioni staccate invece con strade comunali e vicinali non sempre percorribili con automezzo.

La viabilità interna della foresta è precaria sia come sviluppo complessivo che come facilità di percorrenza: esistono tuttavia le rotabili per Monte Chiesa (chilometri 8) e per Maitopis (chilometri 10), che sono agevolmente percorribili con automezzo e costituiscono apprezzabili itinerari turistici.

Nella foresta esiste una caserma composta di quattro appartamenti di tre stanze e servizi ciascuno, destinati ad ospitare il personale preposto alla sorveglianza della foresta, di ufficio, garage, magazzini e padiglione di rappresentanza.

L'orografia del terreno è tormentata: le cime più elevate sono quelle del Monte Settefratelli (Monte Su Cerasu di m. 1023; Monte Loi Fogu di m. 906; Monte Arrubiu di m. 760; Sedda Sa Scova di m. 736 e Monte Serpeddi di m. 1069).

La geologia del terreno che forma la foresta è semplice in quanto prevalgono largamente le formazioni granitiche e granitoidi risalenti al paleozoico e dovute a fenomeni vulcanici effusivi. Eccezionalmente, nelle zone più basse, e specie nei fondi valle, il terreno è profondo ed a volte anche ricco di humus.

Il clima è quello tipico delle zone mediterranee calde, caratterizzato da temperature elevate nell'estate e miti nell'inverno, siccità prolungata primaverile-estiva e ventosità frequente e notevole con prevalenza dei venti del quarto quadrante (maestrale).

Favorita dal clima mite ha assunto, negli anni post-bellici, apprezzata notorietà turistica la località denominata «Campuomu», interna alla foresta di Settefratelli ed ubicata al chilometro 32 della strada statale Cagliari-Muravera, dove l'Ente Sardo Industrie Turistiche ha costruito una moderna «Tavernetta» che costituisce, specie nei giorni festivi, meta per numerosi gitanti

I boschi, che ricoprono per poco meno dei due terzi la superficie demaniale, sono costituiti prevalentemente da leccio e, nelle località Campuomu e Martinargiu, da sughera.

In entrambi i casi i soprassuoli boschivi sono associati alle essenze della bassa macchia mediterranea (cisto, lentischio, fillirea, erica, mirto, ecc.) che ne formano il sottobosco.

Le utilizzazioni, in mancanza di piano economico, sono state in passato compiute interessando annualmente sempre diverse sezioni e riservando quali matricine, le piante giovani e quelle mature ancora però in buone condizioni con lo scopo di assicurare una conveniente disseminazione a vantaggio della conservazione del soprassuolo. L'incremento legnoso annuo utilizzato con il sistema ricordato fu, nel periodo 1923-33, di mc. 2,7 ad ettaro, pertinente per mc. 1,5 alle piante di alto fusto e per mc. 1,2 al sottobosco. La massa legnosa utilizzata venne pressochè integralmente destinata alla produzione dei combustibili vegetali (legna e carbone); irrilevante fu quella degli assortimenti da opera (attrezzi agricoli, carri, puntellame, ecc.).

Lo stato vegetativo dei soprassuoli che attualmente costituiscono la foresta è buono; questi possono essere ripartiti tra i diversi tipi di bosco nel modo seguente:

— fustaie di resinose (impianti artificiali già affrancati)	ettari	339
— fustaie miste (sughera, leccio, resinose)	»	76
— giovani fustaie di resinose (recenti impianti artificiali ancora in corso di affermazione)	»	350

— giovani fustaie miste (recenti impianti eseguiti con sughera, leccio e resinose)	ettari	80
— ceduo matricinato di leccio	»	2.700
— cespugliati rimboschibili	»	1.229
— seminativi	»	12
— area occupata da strade e fabbricati	»	3
— area improduttiva	»	240
		4.614
<i>Totale</i>		ettari 4.614

I prodotti che in passato resero attivo il bilancio della foresta furono il carbone vegetale, la legna da ardere e la scorza per la concia delle pelli.

Secondo i documenti del tempo, tra il 1892 ed il 1912 si ebbe un'eccedenza annuale di bilancio di lire 29.402.

La crisi in atto dei combustibili vegetali consiglia però di orientare la coltivazione dei soprassuoli verso la produzione di nuovi assortimenti (puntellame da miniera, traverse ferroviarie, paleria, sughero, ecc.).

Nella foresta demaniale, giova infine notare, vive tutta la tipica selvaggina nobile stanziale della Sardegna ad eccezione del muflone. Particolarmente abbondanti sono i cervi ed i cinghiali.

2) Foresta «Campidano»

E' costituita da un corpo ubicato nei comuni di Sinnai, Settimo San Pietro, Dolianova e Soleminis.

L'accesso alla foresta può avvenire sia partendo dall'abitato di Sinnai (distante chilometri 2 dalla caserma «Sa Pira») che da quello di Soleminis (distante chilometri 6 dalla caserma «Montarrubiu»).

La viabilità interna è data da un tronco dello sviluppo di chilometri 12 che congiunge le due caserme ricordate. Queste sono costituite da due appartamenti di quattro vani e servizi ciascuno e soddisfano

le esigenze di alloggio del personale preposto alla sorveglianza della foresta.

La geologia del terreno è varia, ma prevalgono largamente gli scisti argillosi o calcarei risalenti al paleozoico ed aventi origine sedimentaria.

L'orografia, pur essendo irregolare e tormentata, non comprende cime molto elevate; i monti più rappresentativi sono: Bruncu Paiolu (m. 252), Bruncu Mogoro (m. 329), M. Terramala (m. 846) e Bruncu Baraccu (m. 656).

Il clima è quello caldo-arido-ventoso tipico delle isole del Mediterraneo in genere e della Sardegna in particolare.

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari appartiene alla zona del caldo «lauretum».

I terreni che costituiscono la foresta demaniale del Campidano, all'atto della loro espropriazione, erano nudi o scarsamente cespugliati, tanto da far giudicare il loro rimboschimento come un intervento di pubblica utilità; attualmente essi possono considerarsi coperti da formazioni boschive in soddisfacente stato vegetativo per l'85% della loro superficie:

Considerando i diversi tipi di bosco si può prospettare la seguente situazione:

— fustaie resinose (pinete artificiali)	ettari	211
— fustaie di latifoglie (leccio, sughera, eucalipto)	»	417
— fustaie miste di latifoglie e conifere	»	295
— vivai forestali	»	1
— cespugliati rimboschibili	»	158
— area occupata da strade e fabbricati	»	1
		<hr/>
	<i>Totale</i> ettari	1.083

Il rimboschimento della foresta è stato realizzato con finanziamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, Cassa per il Mezzogiorno, Ministero del Lavoro (cantieri) e dell'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda.

I soprassuoli non possono essere considerati ancora maturi e produttivi.

3) Foresta «Pula»

Il terreno che costituisce la foresta demaniale di Pula è di origine ademprivile e pervenne al Demanio forestale dello Stato, — dopo infelici vicende legate alla precaria soluzione conferita nell'anno 1863 al problema relativo alla liquidazione dei beni ex-ademprivili — nell'anno 1905 quando il proprietario del tempo si rifiutò di rimboschirlo col fine di perseguire la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano dei Rii di Pula come era stato prescritto e reso obbligatorio dalla legge 2 agosto 1897, n. 382.

Il complesso, nell'anno 1937, venne ampliato mediante l'acquisto di ettari 837 ceduti all'Azienda di Stato per le foreste demaniali dal Comune di Cagliari e successivamente, nell'anno 1961, dagli acquisti compiuti dall'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda dalle ditte Frau e Cugia rispettivamente per ettari 564 ed ettari 761.

Attualmente la foresta presenta un'estensione di complessivi ettari 6.676 e può essere ripartita come segue tra le diverse colture e tipi di bosco:

— alto fusto di resinose o latifoglie	ettari	1.160
— ceduo matricinato di essenze quercine	»	4.501
— cespugliati della bassa macchia mediterranea rimboschibili	»	1.000
— area coperta da strade e fabbricati	»	15
		<hr/>
	Totale ettari	6.676

La foresta è accorpata in un unico appezzamento ripartito in due sezioni: «Piscinamanna» e «Is Cannoneris».

In entrambe le sezioni trovasi ubicata una caserma per assicurare l'alloggio al personale adibito alla custodia della foresta: quella di «Piscinamanna» è composta di complessivi nove vani e servizi e quella di «Is Cannoneris» di otto vani.

L'accesso alla foresta avviene dalla strada statale Pula-Teulada a mezzo di camionabile costruita dall'Amministrazione forestale che

serve, con un percorso di circa chilometri 16, entrambe le caserme ricordate.

Il terreno è di origine antichissima (paleozoico) ed è costituito da rocce eruttive e metamorfiche (graniti e granitoidi) che raramente danno luogo a formazioni agrarie di apprezzabile fertilità.

Prevalgono le rocce affioranti, costituenti colline impervie che si susseguono disordinatamente secondo un'orografia tormentata ed irregolare. Il monte più elevato è P. Sebera (m. 979) che si trova ai confini della foresta.

Il clima è mite nell'inverno e caldo nell'estate; le precipitazioni sono scarse e concentrate nel periodo autunno-invernale; la ventosità frequente e spesso intensa. La foresta ricade nella zona fitoclimatica del caldo e medio «lauretum».

La vegetazione è prevalentemente costituita dalla tipica formazione «climax» interessante il lecceto associato al denso sottobosco delle essenze della bassa macchia mediterranea.

Degne di nota sono le pinete domestiche (*pinus pinea*) dovute ad impianti artificiali eseguiti con finanziamento del Ministero dell'Agricoltura, Cassa per il Mezzogiorno ed Aziende foreste demaniali dello Stato e della Regione Sarda su alcune centinaia di ettari.

Le utilizzazioni dei soprassuoli non sono regolate da piani economici; i prodotti che sono stati finora ricavati sono essenzialmente costituiti dai combustibili vegetali (legna e carbone) e da poco legname da opera (traversine ferroviarie e puntoni da miniera).

In considerazione delle mutate condizioni di mercato dovrà, in avvenire, puntarsi invece prevalentemente sulla produzione degli assortimenti da miniera e da ferrovia.

Nella foresta di Pula abbonda la selvaggina nobile stanziale della Sardegna (cervi, cinghiali, ecc.) ad eccezione del muflone.

4) Foresta «Montimannu».

Il territorio della foresta costituisce il bacino imbrifero dell'alto Rio Leni che, nel periodo autunno-invernale piovoso, va soggetto a piene improvvise di rilevante entità capaci di provocare, con le conseguenti esondazioni, danni notevoli agli ubertosi agrumeti della sottostante fertile pianura di Villacidro.

Per evitare siffatti inconvenienti, la legge 10 novembre 1907, n. 844, emanata a favore della Sardegna, prevede la sistemazione idraulico-forestale del bacino da ottenersi con il rimboschimento; poichè il comune di Villacidro non volle eseguire i lavori sugli ettari 1415 di sua proprietà ed i privati sugli ettari 121 di loro pertinenza, nell'anno 1914 la superficie venne espropriata (ettari 1.536) e consegnata al Demanio forestale dello Stato per essere rimboschita.

L'estensione ricordata forma un unico corpo ubicato integralmente nel comune di Villacidro.

Dall'anno 1914 in cui venne demanializzata, non ha subito incrementi o riduzioni di superficie.

L'accesso alla foresta avviene mediante una camionabile che, dipartendosi dalla strada statale Decimomannu-Villacidro in prossimità di questo paese, reca, con una percorrenza di circa Km. 15 lungo la vallata del Rio Leni, alla caserma di Montimannu composta di tre appartamenti, autorimessa e magazzini utilizzati per alloggio del personale di custodia e relativi servizi.

Oltre alla predetta caserma esistono nella foresta diversi fabbricati che già servirono nella miniera A. M. M. I., un tempo in esercizio, per la produzione di piombo e zinco ed attualmente abbandonati.

Si tratta di diversi fabbricati: ex palazzina impiegati, uffici, dormitori operai, officina, cucina, magazzini, autorimessa, ecc.) che di norma, nell'estate, vengono utilizzati come infrastrutture per colonie montane e che costituiscono una efficiente dotazione di cui l'Azienda potrà avvalersi per organizzare corsi di aggiornamento e perfezionamento (particolarmente utili per le guardie giurate) ovvero riunioni e convegni di vario genere.

L'orografia della zona è tormentata ed irregolare; i monti più rappresentativi sono: M. Anzeddu (m. 903), M. Mesu (m. 709), Punta Planu Cardu (m. 627), Punta Bonarba (m. 835) e M. Acqua Picinna (m. 1010).

I terreni che costituiscono la foresta risalgono al paleozoico e sono in parte di natura effusiva, vulcanica e metamorfica (graniti e granitoidi) ed in parte di natura sedimentaria (scisti grafitoidi del silurico).

Il clima è quello mediterraneo insulare tipico della sottozona fitoclimatica del caldo e medio «lauretum».

Esiste nell'interno della foresta un vivaio, dell'estensione coltivata di circa mezzo ettaro, adibito alla produzione delle piantine occorrenti per il rimboschimento del bacino montano del Rio Leni.

La superficie della tenuta, che nel 1914 venne demanializzata perchè priva di soprassuolo boschivo, è stata, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, rimboschita con finanziamenti dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Cassa per il Mezzogiorno ed Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda.

Attualmente le diverse qualità di coltura ed i tipi di bosco che interessano la foresta sono le seguenti:

— fustaie di resinose (impianti artificiali)	ettari	995
— fustaie miste	»	173
— ceduo di eucalipto	»	10
— ceduo matricinato di leccio e sughera	»	309
— vivai forestali	»	1
— cespugliati	»	32
— area occupata da strade e fabbricati	»	5
— area improduttiva	»	11
		<hr/>
	Totale	ettari 1.536

I soprassuoli sono in condizioni vegetative soddisfacenti e, per la maggior parte, sono formati da giovani impianti artificiali non ancora produttivi perchè in corso di accrescimento.

Le utilizzazioni sono avvenute finora in modo disordinato senza seguire le direttive di un preordinato piano economico.

La foresta «Montimannu» costituisce una zona particolarmente adatta per l'allevamento dei cinghiali.

Questi vi si rifugiano in gran numero specie per effetti della caccia spietata che viene loro data sui terreni liberi di proprietà comunale che circondano la tenuta.

Mancano i cervi ed i mufloni.

5) *Foresta «Montarbu».*

E' di origine ademprivile e pervenne al Demanio dello Stato nell'anno 1926 a seguito di acquisto eseguito dalla Cassa Provinciale di Credito Agrario di Cagliari.

Il terreno da questa ceduto per il prezzo di lire 955.150 ha l'estensione di ettari 1.635 ed è integralmente ubicato nel comune di Seui in provincia di Nuoro.

L'accesso alla foresta avviene attualmente a mezzo della ferrovia a scartamento ridotto che da Seui conduce a Gairo e poi prosegue per Lanusei ed Arbatax; fra qualche anno vi si potrà però accedere anche con automezzo grazie all'apertura della camionabile Acqueri (Seui) - Laghi Alto Flumendosa iniziata con fondi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991 ed in corso di prosecuzione e completamento con i finanziamenti del Piano di Rinascita della Sardegna (legge 11 giugno 1962, n. 588).

Esiste nella foresta una modesta casermetta composta di due alloggi di tre vani ciascuno ottenuta col riattamento di una vecchia dispensa per carbonai ed adibita ad alloggio del personale che esercita la sorveglianza della tenuta demaniale.

L'orografia del terreno è decisamente accidentata e montuosa: le cime più elevate sono quelle denominate Tonneri (m. 1250), Margiani Pubusa (m. 1.323), Serra Biddai (m. 1.176) ed Arbu (m. 1.063).

Il clima è mediterraneo, tipico della sottozona fitoclimatica del freddo «lauretum»; i freddi invernali sono infatti sensibili e la siccità estiva non molto accentuata.

L'origine del terreno che costituisce la foresta è sedimentaria (scisti e calcari) e l'epoca della loro formazione è antichissima (paleozoico).

La superficie della tenuta demaniale è quasi integralmente boscata: i soprassuoli esistenti all'atto dell'acquisto sono stati coltivati con finanziamento dell'Azienda di Stato prima e di quella per le foreste demaniali della Regione Sarda dopo.

I boschi esistenti presentano buone condizioni vegetative e sono ripartiti fra le diverse forme di governo nel modo seguente:

— fustaie di resinose (impianti artificiali)	ettari	20
— fustaie miste	»	60

— ceduo matricinato di leccio	ettari	1.303
— vivai forestali	»	I
— cespugliati rimboschibili	»	250
— area occupata da strade e fabbricati	»	I
		1.635
	Totale	ettari 1.635

Le utilizzazioni, in passato, per la mancanza di un piano economico, sono avvenute senza una norma prestabilita, in base a semplici considerazioni selvicolturali ed economiche.

Si deve pertanto notare la presenza di fustaie quercine stramature e di cedui di leccio dotati di un'eccessiva matricinatura.

La produzione, che in passato fu orientata prevalentemente verso i combustibili vegetali (legna e carbone) e della scorza per la concia delle pelli, dovrà in avvenire puntare sulla produzione di tondelli per cartiera, puntellame da miniera e traversine ferroviarie.

Nella foresta «Montarbu» abbonda la più nobile fauna che vive in Sardegna ed in particolare il muflone ed il cinghiale.

Il cervo, che vi esisteva circa mezza secolo fa, è attualmente scomparso.

6) Foresta «Montes».

Il complesso, di origine ademprivile, è stato acquistato nell'anno 1914 dal Demanio forestale dello Stato dalla Cassa Ademprivile di Sassari.

Ha un'estensione di ettari 4.635 ed è costituito da un corpo ubicato integralmente nel comune di Orgosolo in provincia di Nuoro.

La tenuta demaniale confina con i terreni pascolivi di proprietà dei comuni di Orgosolo ed Urzulei e viene utilizzata prevalentemente con il pascolo da parte degli allevatori orgolesi.

Questi, pur non consentendo ad altri d'introdurre bestiame nella foresta, ne utilizzano la produzione foraggera seguendo norme tacitamente ammesse e rispettate da tutti gli interessati; come avviene

sui confinanti terreni pascolivi di proprietà comunale, ciascun allevatore conduce il gregge a pascolare ogni anno, di norma, sulla stessa superficie di terreno dove costruisce anche la capanna che da lui prende nome.

Si accede alla foresta a mezzo di una comoda camionabile della lunghezza di circa Km. 16 che si innesta sulla provinciale Orgosolo-Mamoiada in prossimità del primo paese.

La camionabile ricordata è stata costruita recentemente con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno ed attualmente è stata presa in consegna dall'Amministrazione Provinciale di Nuoro con la prospettiva di realizzarne il prolungamento fino all'abitato di Talana.

Al termine del tronco stradale trovasi una caserma composta di otto appartamenti di quattro vani e servizi ciascuno.

Il clima è temperato e corrisponde, nella classifica fitoclimatica del Pavari, alle sottozone media e fredda del «lauretum».

L'orografia è varia, irregolare e tormentata; le cime più rappresentative sono quelle denominate Mandra di Caja (m. 1.402), M. Fumai (m. 1.315), M. Novo San Giovanni (m. 1.316), M. Nieddu (m. 1.123).

La formazione del terreno che costituisce la foresta risale al paleozoico ed è prevalentemente di origine vulcanica (graniti e granitoidi); sono presenti anche gli schisti del carbonifero con intrusioni calcaree di rilevante consistenza.

Il manto vegetale che copre il terreno della tenuta demaniale può considerarsi per un terzo forestale e, per due terzi, un cespugliato formato dalle essenze della bassa macchia mediterranea (cisto, erica, fillirea, lentischio, ecc.).

La ripartizione che può essere prospettata è la seguente:

— bosco di leccio	ettari	1.127
— pinete artificialmente impiantate	»	213
— pascoli cespugliati	»	3.240
— area coperta da strade e fabbricati	»	5
		<hr/>
	<i>Totale</i> ettari	4.635

Le utilizzazioni sono state eseguite, in passato, secondo norme semplicemente selvicolturali ed economiche tenendo prevalentemente conto degli interessi della popolazione locale.

Non è stato studiato il piano economico relativo all'utilizzazione della foresta.

I prodotti principali realizzati finora sono i combustibili vegetali (legna e carbone) e la scorza tannante.

E' necessario, in futuro, trattare i soprassuoli boscati esistenti nella tenuta mirando a ridurre la produzione degli assortimenti ricordati ed incrementare quella del legname da opera (traverse ferroviarie e puntellame da miniera).

Nella foresta Montes vive un'abbondante e nobilissima fauna, costituita, in specie, dal muflone e dal cinghiale.

Il cervo, che vi esisteva ancora all'inizio del secolo corrente, è attualmente scomparso.

7) Foresta «Goceano».

La foresta demaniale del Goceano è ubicata integralmente in provincia di Sassari ed è costituita da tre distinte e tra loro separate sezioni aventi ciascuna l'estensione seguente:

— Sezione Bultei (Fiorentini)	ettari	1.571
— Sezione Bono-Bottida (M. Pisanu)	»	1.829
— Sezione Anela	»	1.046
		<hr/>
	Totale ettari	4.446

La ripartizione di questa superficie secondo la qualità di coltura e la forma di governo boschivo può essere così prospettata:

— alto fusto di resinose (impianti artificiali)	ettari	27
— alto fusto di latifoglie (sugherete)	»	680

— alto fusto misto	ettari	10
— ceduo composto di latifoglie	»	30
— ceduo matricinato di latifoglie	»	2.465
— vivai forestali (M. Pisanu e Fiorentini)	»	1
— cespugliati rimboschibili	»	280
— pascoli	»	929
— area improduttiva od occupata da strade e fabbricati	»	24
		4.446
	<i>Totale</i>	ettari 4.446

In mancanza di un piano economico, le utilizzazioni dei soprassuoli sono avvenute, in passato, in base a semplici norme selvicolturali ed economiche con lo scopo di conciliare le esigenze della conservazione del bosco con quelle dell'esercizio del pascolo.

Non possedendo i Comuni di Bultei, Bono ed Anela alcuna proprietà terriera, le necessità relative all'alimentazione del bestiame, specie nei periodi di penuria di foraggio, sono state sempre in gran parte soddisfatte dai terreni demaniali suscettibili di utile pascolamento.

In questo senso deve pertanto essere giustamente apprezzata la funzione svolta dalla foresta del Goceano sul piano dell'interesse pubblico.

Giova in particolare ricordare come in periodi di emergenza siano anche stati sacrificati, a vantaggio di fondamentali esigenze delle popolazioni locali, evidenti interessi di carattere forestale.

Per conseguire un'armonica composizione delle diverse ed a volte contrastanti istanze che gravano ed interferiscono sui sistemi di utilizzazione della foresta, appare, in particolare, opportuno ed urgente studiare un adeguato piano economico che consenta, con il suo oculato rispetto, di contemperare le diverse esigenze con soddisfazione generale.

La compilazione del piano economico trova anche giustificazione nell'importanza che deve essere attribuita ai soprassuoli esistenti nell'ambito della foresta, tra i quali basta citare la sugheretta di Fioren-

tini, estesa ettari 550 e quella di Monte Pisanu dell'estensione di ettari 108.

Tutte e tre le sezioni che concorrono a formare la foresta del Goceano sono servite da proprie infrastrutture (fabbricati, strade, ecc.) e presentano condizioni pedo-climatiche non molto diverse.

Una rapida illustrazione metterà meglio in evidenza gli aspetti principali di ciascuna sezione.

— *Sezione Bultei (ettari 1.571)*

E' ubicata integralmente nel comune di Bultei ed è caratterizzata da orografia irregolare; il clima è quello tipico mediterraneo ascrivibile alla zona fitoclimatica del medio e freddo «lauretum».

La geologia appare monotona, prevalendo largamente le formazioni effusive e metamorfiche del paleozoico (graniti e granitoidi).

L'accesso alla foresta è assicurato dalla strada provinciale che congiunge Bultei con Nughedu San Nicolò traversando il complesso demaniale e servendo la caserma «Fiorentini» costituita da tre appartamenti di tre vani e servizi ciascuno, quattro magazzini ed un locale per ufficio oltre ad una foresteria di dieci vani.

Nella stessa sezione trovansi altre due caserme per gli agenti di custodia; di queste, una è ubicata in località «Sa Pruna» ed è costituita da due appartamenti di tre vani e servizi ciascuno e l'altra, in località «Sa Fraigada», formata da due appartamenti di quattro vani.

La foresta di Bultei venne demanializzata per effetti della legge 4 marzo 1886, n. 3713 e venne sempre gestita dall'Amministrazione forestale dello Stato che provvede a ricostituire i soprassuoli danneggiati anche quando — come avvenne nel 1890 e nel 1944 — a causa di violentissimi incendi estivi, pressochè l'intera superficie boscata venne ridotta ad una vasta estensione coperta di cenere.

La fauna nobile che vive nella foresta di Bultei — come anche nelle altre due sezioni — è data in particolare dal cinghiale e dalla martora; mancano il muflone ed il cervo.

Sezione «Bono-Bottida» (ettari 1.829)

E' situata entro i confini censuari dei comuni di Bono e di Bottida.

E' caratterizzata — come anche la sezione di Anela — dallo stesso clima, orografia e geologia ricordati illustrando la sezione «Bultei».

L'accesso avviene da Bono mediante la provinciale Bono-Ittireddu (chilometri 10 circa) che serve la caserma di Monte Pisanu costituita da n. 4 appartamenti di tre vani ciascuno ed un magazzino in precario stato di funzionalità; da Bonorva può accedersi alla foresta a mezzo della camionabile Bonorva-Pranu Mannu dove trovasi ubicata un'altra caserma forestale, composta da due appartamenti di tre vani ciascuno oltre ad un magazzino, adibita, come quella di Monte Pisanu, ad alloggio del personale addetto alla sorveglianza della foresta.

La sezione Bono-Bottida, detta comunemente «foresta di Monte Pisanu», venne demanializzata per effetti della legge 4 marzo 1886 n. 3713 e gestita, con carattere di continuità e senza subire nel tempo incrementi o riduzioni di superficie, dall'Amministrazione forestale dello Stato.

— Sezione «Anela» (ettari 1.046)

Ricade integralmente nel comune di Anela e non vi si può accedere direttamente partendo da questo paese.

A cura e spese dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda è stato invece provveduto a collegare la caserma esistente a circa m. 1000 di quota (composta da due appartamenti per un complesso di otto vani utili) con le caserme di «Fiorentini» e «Monte Pisanu» a mezzo di una strada percorribile anche con automezzi.

Questa strada si allaccia alla già ricordata provinciale Bono-Ittireddu in località «Uccaidu» e perviene alla caserma Anela dopo una percorrenza di due chilometri circa.

Il territorio che forma la foresta venne demanializzato e dichiarato inalienabile per effetti della legge 4 marzo 1886, n. 3713.

8) Foresta «Monte Olla»

La tenuta demaniale è costituita da un unico corpo interessante i comuni di Monti e Berchidda per un'estensione complessiva di ettari 1.457.

La sua demanializzazione è avvenuta in tre tempi: un primo lotto, denominato «Filighe Masciu» dell'estensione di ettari 198 venne ceduto all'Azienda di Stato per le foreste demaniali dal Comitato forestale di Sassari (per il prezzo di lire 3.860) che a sua volta l'aveva acquistato dal Comune di Monti che lo possedeva fin dal 1901; un secondo lotto denominato «Monte Olia», dell'estensione di ettari 1.174, venne acquistato dalla stessa Azienda di Stato per le foreste demaniali dalla Cassa Ademprivile di Sassari nel gennaio del 1914 per la somma di lire 25.490; il terzo lotto denominato «Amultana» - «Perincana», ubicato in comune di Berchidda ed avente l'estensione di ettari 200 circa, venne acquistato dall'Azienda S. F. D. per il prezzo di lire 10.000 nel 1916 da diversi privati comproprietari.

La superficie del complesso demaniale ammontante inizialmente ed ettari 1.572, a seguito di successive revisioni di confini e rivendicazioni, si ridusse nel tempo, tuttavia, agli attuali ettari 1.457 (comprensivi di ettari 38 acquistati nel 1962 dal comune di Monti).

Il terreno che forma la foresta è di origine vulcanica, effusiva e metamorfica (graniti e granitoidi) e risale al paleozoico.

L'orografia è tormentata; l'altitudine varia dalla quota minima di m. 365 (punto di confluenza tra il Rio Sa Chessa ed il Rio Amultana) e quella massima di m. 811 (Monte Olia).

Il clima è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da scarse precipitazioni concentrate nel periodo autunno-invernale, temperature elevate nell'estate, miti nell'inverno e ventosità frequente ed impetuosa.

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, partecipa delle sottozone calda e media del «lauretum».

La superficie della tenuta, all'atto della demanializzazione del terreno, era coperta prevalentemente da pascoli cespugliati con scarsa rappresentanza di soprassuoli boschivi.

L'opera di rimboschimento venne intrapresa, con larghezza di mezzi e chiara visione di programmi, prima dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali (che si avvale anche dei finanziamenti ministeriali) e successivamente dall'Azienda della Regione Sarda usufruendo dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero del Lavoro.

Attualmente la superficie della tenuta può considerarsi integralmente boscata interessando i giovani rimboschimenti recentemente

eseguiti — che peraltro si trovano ancora in corso di affermazione — circa i due terzi della sua estensione.

La ripartizione della foresta tra le diverse forme di governo boschivo può essere prospettata come segue:

— giovani rimboschimenti destinati ad essere governati ad alto fusto' (pinete e sugherete)	ettari	1.065
— fustaie adulte di resinose o latifoglie	»	373
— area occupata da strade, fabbricati od improduttiva	»	19
		<hr/>
	Totale	ettari 1.457

Le condizioni vegetative dei soprassuoli artificialmente impiantati sono soddisfacenti; le pinete adulte hanno già consentito, negli anni scorsi, di realizzare prodotti ricercati sul mercato locale (puntellame da miniera) indicando chiaramente quale dovrà essere il futuro orientamento produttivo della foresta (sughero ed assortimenti da miniera, ferrovia e da opera).

La valorizzazione dei prodotti può anche ritenersi assicurata dato il facile accesso di cui la foresta è dotata essendo attraversata dalla strada statale Monti-Alà dei Sardi.

9) Foresta «*Sos Littos*» - «*Sas Tumbas*»

Il complesso, dell'estensione accorpata di ettari 1.878, è costituito da due lotti contigui denominati uno «*Sos Littos*» (ettari 1.624) ubicato in comune di Bitti (Nuoro) e l'altro detto «*Sas Tumbas*» (ettari 254) ricadente nel comune di Alà dei Sardi (Sassari).

Entrambi i lotti vennero venduti nel 1914 dalla Cassa Ademprivile di Sassari all'Azienda di Stato per le foreste demaniali che li possedette senza incrementarne la superficie fino a che passarono al Demanio della Regione Sarda per effetti dello Statuto Speciale con cui questa venne istituita.

Attualmente non è possibile accedervi avvalendosi di strade di bonifica montana (che sono peraltro o in via di costruzione con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno o progettate ai sensi del Piano di Rinascita), ma con carrareccia percorrendo in complesso un tragitto di chilometri 15 circa; si confida però che tra alcuni anni la tenuta demaniale potrà essere servita dalla strada già progettata che congiunge il centro di Concas con quelli di Piras ed Alà dei Sardi e che verrà costruita con fondi della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Nella foresta esiste una caserma, costituita da due appartamenti per un complesso di sei vani utili, destinata all'alloggio del personale preposto al servizio di sorveglianza.

L'orografia è tormentata e tale da conferire al paesaggio il tipico aspetto collinare; i monti interni alla tenuta variano tra le quote di m. 81 e di m. 771.

Il clima è quello della zona fitoclimatica del «lauretum» (sottozona calda e media) caratterizzato da scarse precipitazioni infelicitemente distribuite nel corso dell'anno, siccità estiva prolungata, temperature miti nell'inverno ed elevate nell'estate.

Il terreno è di origine vulcanica (graniti e granitoidi) e la sua formazione risale al paleozoico.

La superficie del suolo è per circa i due terzi ricoperta da bosco; prevalgono le formazioni quercine indigene dell'Isola (leccio, sughera e roverella), mentre le fustaie di conifere sono il risultato di rimboschimenti artificiali.

La ripartizione della superficie fra le diverse forme di governo boschivo e qualità di coltura è la seguente:

— ceduo di leccio misto a piante di sughera	ettari	1.343
— sughereta pura (alto fusto)	»	41
— alto fusto di pini mediterranei	»	15
— colture agrarie	»	4
— pascolo cespugliato con alberatura quercina	»	475
		<hr/>
	Totale	ettari 1.878

Le utilizzazioni del soprassuolo, non essendo stato studiato per la foresta alcun piano economico, sono state sempre compiute in base a semplici norme selvicolturali.

La produzione realizzata è consistita prevalentemente nei combustibili vegetali e nella scorza per la concia delle pelli.

Date le attuali mutate condizioni del mercato, è tuttavia auspicabile che l'orientamento produttivo dei soprassuoli — che si presentano in ottime condizioni vegetative — sia rivolto in avvenire verso la produzione degli assortimenti da opera (traversine ferroviarie e puntellame da miniera) seguendo le direttive colturali che verranno esposte illustrando i futuri programmi di attività dell'Azienda.

10) Foresta «Monte Lerno»

E' costituita da un unico appezzamento, esteso ettari 371, ubicato integralmente nel comune di Pattada.

Il terreno, un tempo di proprietà di questo Comune, venne acquistato, nel 1904, dal Demanio dello Stato e trasferito all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, in quanto ritenuto suscettibile della sola coltura forestale, ai sensi dell'art. 10 della legge 2 giugno 1910, n. 277.

All'atto della demanializzazione, la superficie del fondo era un pascolo cespugliato eccezione fatta per ettari 9 di alto fusto quercino.

L'attività rimboschitrice, svolta durante quasi mezzo secolo, ha ridotto la superficie dei cespugliati a circa ettari 190 facendo faticosamente progredire l'espansione del bosco che, attualmente, interessa circa ettari 181.

La scarsa estensione della tenuta (ettari 371 soltanto), la sua esposizione all'insidia dell'incendio estivo e del pascolo abusivo, la lontananza da centri abitati, la difficoltà dell'accesso (e la mancanza di convenienza economica per la costruzione di manufatti di servizio) nonchè gli scarsi risultati conseguiti con l'attività svolta durante gli ultimi cinquant'anni, hanno fatto maturare la convinzione che la tenuta non sia attualmente idonea, come invece ritenuto nel 1910, al rimboschimento.

Come meglio verrà in seguito illustrato, si ritiene infatti che un'azienda forestale basata prevalentemente sulla coltura delle specie quercine (come accade in Sardegna) non debba avere, di norma, estensione inferiore ai tremila ettari per essere amministrabile e sorvegliabile con la dovuta convenienza economica.

Nel caso specifico della foresta di Monte Lerno, considerando la sua vicinanza a quella del Goceano — Sezione Bultei — appare, per conseguenza, auspicabile una permuta da concludersi con il Comune di Pattada che, in cambio del complesso di Monte Lerno, dovrebbe cedere all'Azienda un appezzamento di terreno, possibilmente boscato, di pari valore, ma contiguo alla foresta «Fiorentini» di Bultei (che confina con la proprietà comunale di Pattada). Altra soluzione potrebbe eventualmente essere quella di demanializzare il terreno di proprietà del Comune di Pattada (ettari 2000 circa) interposto fra la foresta «M. Lerno» ed il perimetro in corso di rimboschimento nel Comune di Oschiri ai sensi della legge 11 giugno 1962, n. 588.

La natura del terreno che costituisce la foresta demaniale di Monte Lerno è granitica; l'orografia molto irregolare (quote che vanno da m. 700 a m. 1094) ed il clima è quello della zona fitoclimatica del «lauretum» (sottozona media e fredda).

Si accede alla foresta mediante una carrareccia in precario stato di transitabilità lunga Km. 2 circa che si diparte dalla provincia e Pattada-Buddusò.

Nella foresta vennero, a suo tempo, costruiti tre ricoveri per gli operai da impiegare nei lavori di rimboschimento che, peraltro, come già ricordato, non hanno fornito i risultati sperati.

La foresta è ricca della selvaggina nobile stanziale indigena dell'Isola fatta eccezione per il cervo.

11) Vivaio forestale «Bagartinus»

E' ubicato nel comune di Decimomannu ed ha l'estensione complessiva di ettari 13 di cui ettari 11 effettivamente coltivati.

E' affidato, per la coltivazione, all'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Cagliari che vi provvede con finanziamento annuale con-

cesso dall'Assessorato all'Agricoltura e Foreste sul bilancio ordinario della Regione.

E' stato acquistato da privati nell'anno 1960 ed è stato completato con la costruzione di un moderno ed efficiente fabbricato di servizio.

Le specie legnose coltivate riguardano prevalentemente le diverse specie di eucalipti, le acacie australiane ed i cipressi mediterranei ed americani.

Annualmente la produzione di piantine atte al collocamento a dimora, è valutata in oltre due milioni di esemplari.

CAP. IV

L'AMPLIAMENTO DELLE FORESTE DEMANIALI REALIZZATO CON L'ATTIVITA' DELL'AZIENDA REGIONALE

La superficie dei complessi terrieri appartenenti all'Azienda di Stato per le foreste demaniali che passarono, per effetti dello Statuto Speciale della Regione Autonoma Sarda, nell'anno 1948, al Demanio Regionale, era estesa, in complesso, ettari 26.247.

In armonia con le finalità per cui nel 1956 era stata costituita, l'Azienda svolse una particolare attività per conseguire l'ampliamento delle diverse foreste amministrate.

In mancanza di piani economici contenenti precise direttive, l'ampliamento del demanio forestale regionale affidato in gestione all'Azienda, venne effettuato più che in base ad una organica programmazione, tenendo conto delle offerte di terreni ricevute e delle possibilità del bilancio annuale dell'Azienda.

In complesso, alla fine dell'anno 1964, gli acquisti riguardarono i seguenti appezzamenti: lotto «Cugia» (ettari 761), lotto «Eredi Frau» (ettari 563), lotto «Brabarisu» (ettari 721), terreno «Bagantinus» (ettari 13), lotto «S'Eligheddu» (ettari 38) e terreno «Santu Luisu» (ettari 2).

L'estensione delle foreste demaniali, che all'inizio dell'attività dell'Azienda era di ettari 26.247, subì pertanto un incremento di ettari 2.098 assumendo, alla fine dell'anno 1964, il valore di ettari 28.345.

Gli acquisti riguardarono i seguenti terreni che presentavano particolare interesse per l'Azienda:

a) *Lotto «Cugia»*

E' ubicato nei comuni di Pula e Villa San Pietro e venne acquistato all'Azienda in data 23 maggio 1961 per l'importo di lire 23.000.000.

Ha una estensione di ettari 761 ed ha consentito di ampliare la foresta demaniale di Pula al cui territorio — in precedenza già peraltro esteso ettari 5.351 — è contiguo.

La superficie è parzialmente coperta da bosco di leccio utilizzato in passato in modo irrazionale e pertanto, a tratti, degradato.

I terreni nudi apparivano idonei e meritevoli di rimboschimento; questa attività venne subito intrapresa dall'Azienda impiegando finanziamenti appositamente ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

E' stato così possibile eseguire il primo impianto del bosco su ettari 172 in località Perda Pertunda dove — a spese del bilancio dell'Azienda — è in corso di costruzione anche un modesto fabbricato di servizio.

b) *Lotto «Eredi Frau»*

E' situato in agro del comune di Pula e venne acquistato dall'Azienda in data 11 novembre 1961 per il prezzo di lire 22.000.000.

E' anch'esso contiguo alla foresta demaniale di Pula che ha così subito un'ulteriore ampliamento di ettari 564.

Con l'acquisto compiuto dagli Eredi Frau — come anche con quello concluso con la ditta Cugia — è stato possibile estendere la foresta di Pula nella direzione della strada statale Cagliari-Teulada spostando utilmente verso di questa il baricentro dell'intera foresta che ha così potuto subire un'utile valorizzazione generale

Ciò non solo per l'incorporamento di terreni aventi carattere meno montuoso (caratterizzati quindi da minore rocciosità e pendenza) e maggiore fertilità, ma soprattutto per aver consentito di abbreviare in modo rilevante l'accesso alla foresta partendo dalla già ricordata strada statale.

Il lotto «Eredi Frau», all'atto dell'acquisto, era un pascolo abbondantemente cespugliato dalle essenze della bassa macchia mediterranea (cisto, lentischio, fillirea, erica, corbezzolo, ecc.); data anche la sua felice posizione (non lontana dall'abitato di Pula) è stato possi-

bile, nell'ultimo decorso triennio, provvedere al suo completo rimboschimento con pino domestico, eucalipti e cipressi.

c) *Lotto «S'Eligheddu»*

Venne acquistato, con atto stipulato in Cagliari dal notaio Macchiotta in data 11 aprile 1962, per l'importo di lire 1.502.905. La cessione venne compiuta dal Comune di Monti in considerazione della vocazione forestale posseduta dal terreno e dal fatto che l'appezzamento — esteso ettari 38 — era distante dal paese e contiguo alla foresta demaniale «Monte Olia».

d) *Lotto «Brabarisu».*

Presenta un'estensione di ettari 721 ed è ubicato in comune di Burcei.

E' stato acquisito al demanio forestale della Regione Sarda in data 7 ottobre 1964 con atto stipulato dal notaio F. Locci di Cagliari tra l'Azienda e la ditta Domenico Loi.

L'ubicazione è prospiciente alla sezione Musui della foresta di «Settefratelli» da cui dista circa un chilometro ed alla quale quindi potrà, con convenienza, venire unito demanializzando anche il terreno interposto tra i due appezzamenti ricordati.

La superficie del lotto «Brabarisu», in un tempo recente ancora densamente coperta da lussureggiante soprassuolo di leccio, si presentava, all'atto dell'acquisto — a seguito di recente integrale utilizzazione e successivo sregolato pascolo caprino — come un bosco più o meno profondamente degradato tanto da non presentare più, in molte località, l'aspetto boschivo.

L'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda ancora non ha eseguito, a vantaggio del lotto «Brabarisu», alcuna miglioria; tale attività però verrà certamente svolta in futuro. Ciò, si presume, si verificherà contemporaneamente al rimboschimento della superficie, interposta tra il lotto in esame e la sezione Musui della foresta «Settefratelli», di cui si auspica la prossima demania-

lizzazione allo scopo di poter conseguire, fin dove possibile, lo accorpamento della oggi purtroppo frammentata foresta demaniale di «Settefratelli».

e) *Lotto «Bagantinus»*

E' situato in comune di Decimomannu ed ha un'estensione di ettari 13.

E' stato acquistato per lire 15.000.000 dall'Azienda in data 12 gennaio 1960 con atto stipulato in Cagliari dal notaio F. Locci.

La disposizione del terreno è pianeggiante e la sua vocazione, anche in considerazione della falda freatica esistente a breve profondità, è quella dell'agricoltura irrigua.

Prima che venisse demanializzato, il suolo era infatti destinato alla coltura dei carciofi.

L'acquisto da parte dell'Azienda venne eseguito con lo scopo di incrementare la produzione delle piantine forestali di cui necessitano i rimboschimenti che si effettuano nelle foreste demaniali.

La produzione di postime che risulta esuberante rispetto a tale fabbisogno viene però distribuita gratuitamente ai privati agricoltori che ne hanno necessità per impiantare, nelle loro aziende ubicate in prevalenza nel Campidano di Cagliari in corso di trasformazione irrigua, fasce frangivento con l'impiego di trapianti di cipresso od eucalipto.

In considerazione della funzione polivalente che, in questo senso, deve essere riconosciuta al vivaio «Bagantinus», la sua coltivazione è stata affidata, come già ricordato, all'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Cagliari che vi provvede con finanziamento dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Sarda.

f) *Lotto «Santu Luisu».*

L'atto di acquisto trovasi ancora in fase di perfezionamento. Riguarda un'appezzamento dell'estensione di circa ettari 2 ceduti dall'Asilo Infantile di Sorgono e preso già in consegna dall'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Nuoro per uso vivaio fin dal 1959 per conto dell'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda.

CAP. V

IL BILANCIO DELL'AZIENDA

1) *Le entrate*

L'art. 9 dello Statuto dell'Azienda (L. R. 29 febbraio 1956, n. 6) elenca le entrate del bilancio che sono:

a) i redditi ed i proventi dei beni costituenti il demanio forestale della Regione;

b) i proventi derivanti dalle pene pecuniarie ed oblazioni relative ai verbali elevati nel territorio di proprietà dell'Azienda;

c) gli interessi dei fondi pubblici e dei numerari depositati in conto corrente fruttifero;

d) i redditi di eventuali donazioni o lasciti;

e) il ricavato da alienazione di terreni del demanio forestale;

f) i contributi dello Stato, della Regione o di altri Enti.

I redditi dell'Azienda elencati alle prime cinque lettere non sono sufficienti ad assicurare una razionale gestione del patrimonio boschivo e pertanto il bilancio è sempre stato impostato sulla base del contributo che annualmente all'Azienda viene concesso dalla Regione. Ciò in considerazione che gli investimenti riguardanti i beni dell'Azienda mirano allo sviluppo del patrimonio forestale ed alla sua futura redditività.

La Regione Sarda, consapevole della natura dell'attività intrapresa, ha rivolto, nel tempo, sempre maggiore interesse alla sua Azienda per le foreste demaniali tanto da elevare il contributo annuale da lire 180.000.000 del 1957 a lire 360.000.000 del 1964, con un incremento complessivo, nel periodo di otto anni, del 100%.

Negli otto anni che vanno dal 1957 (anno in cui il nuovo Ente ha iniziato la sua attività) al 1964, il contributo della Regione è stato di complessive lire 2.125.000.000 e costituisce circa l'80% dell'ammontare di tutte le entrate.

Per il rimanente 20%, queste sono state realizzate prevalentemente con la vendita di prodotti legnosi e sugherosi e con gli interessi dei fondi depositati in conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Le entrate dell'Azienda, negli otto anni in esame, hanno avuto l'entità e la ripartizione fra le diverse fonti che risultano dal seguente prospetto riepilogativo.

Anno	Contrib. regionale L.	Altre entrate (vendita di prodotti forestali, interessi bancari, contravven- zioni, ecc.) L.	TOTALE L.
1957	180.000.000	50.568.877	230.568.877
1958	225.000.000	38.365.501	263.365.501
1959	225.000.000	43.263.673	268.263.673
1960	245.000.000	90.972.502	335.972.502
1961	265.000.000	48.837.084	313.837.084
1962	265.000.000	39.097.182	304.097.182
1963	360.000.000	55.625.618	415.625.618
1964	360.000.000	90.972.269	450.972.269
Totale	2.125.000.000	457.702.706	2.582.702.706

2) *Le spese*

L'Azienda ha erogato le somme annualmente disponibili perseguendo gli scopi per cui venne a suo tempo istituita con L. R. 29 febbraio 1956, n. 6.

Le erogazioni non assorbono tuttavia integralmente le somme stanziare in bilancio; grazie ai criteri economici ed all'oculatazza con cui vennero impiegati i fondi, si realizzò ogni anno, in media, un avanzo di cassa (economie) di circa lire 10.000.000.

I settori più rappresentativi della spesa riguardano la coltivazione delle foreste (ricostituzioni boschive, rimboschimento di zone nude, ripristino e manutenzione della viabilità, miglioramento dei pascoli, lotta preventiva contro gli incendi estivi, ecc.), gli investimenti patrimoniali (acquisto di nuove superfici per ampliare il demanio, costruzione di fabbricati, ecc.), il servizio di custodia e di polizia forestale (eseguito con agenti del Corpo Forestale dello Stato e con guardie giurate dell'Azienda) ed il funzionamento dei servizi amministrativi (Uffici di Amministrazione e Direzione).

Le spese annualmente sostenute interessarono, in media, i settori ricordati nella seguente misura percentuale:

— coltivazione delle foreste:	43%
— investimenti patrimoniali:	16%
— servizio di custodia e polizia forestale:	20%
— funzionamento servizi amministrativi:	21%
	—
Totale:	100%

Le predette spese e la loro ripartizione tra i quattro settori ricordati, durante il periodo 1957-1964, sono state le seguenti:

Anno	Spesa complessiva L.	Coltivazione delle foreste		Investimenti patrimoniali		servizio di custodia e polizia forestale		funzionamento servizi amministrativi	
		Importo L.	%	Importo L.	%	Importo L.	%	Importo L.	%
1957	128.411.870	55.217.104	43	34.671.205	27	21.830.018	17	16.693.543	13
1958	210.317.870	84.127.148	40	48.373.110	23	35.754.038	17	42.063.574	20
1959	215.445.988	75.406.096	35	47.398.117	22	43.089.198	20	49.552.577	23
1960	288.338.787	132.635.842	46	43.250.818	15	43.250.818	15	69.201.309	24
1961	354.617.117	177.308.558	50	24.823.198	7	70.923.424	20	81.561.937	23
1962	277.191.786	138.595.893	50	27.719.179	10	55.438.357	20	55.438.357	20
1963	369.957.804	147.983.122	40	73.991.561	20	73.991.561	20	73.991.560	20
1964	365.139.674	135.101.679	37	43.816.761	12	94.936.315	26	91.284.919	25
Totale	2.209.420.896	946.375.442	43	344.043.949	16	439.213.729	20	479.787.776	21

L'entità della spesa sostenuta (in proporzione alla estensione delle superfici amministrate) e la sua ripartizione fra le quattro categorie considerate nel prospetto, corrispondono alle erogazioni che, nello stesso periodo, hanno caratterizzato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

L'Azienda regionale dispone di un patrimonio terriero pari al 10% circa di quello dell'Azienda statale; le spese sostenute col bilancio dell'Ente regionale possono essere ragguagliate a circa il 12% di quelle effettuate dall'Ente statale.

L'incidenza globale della spesa, riferita all'ettaro di foresta demaniale amministrata, è, nei due casi, dello stesso ordine di grandezza.

Entrambi gli Enti hanno destinato alle spese produttive (coltivazione delle foreste ed investimenti patrimoniali) il 60% circa delle erogazioni sostenute.

Può pertanto concludersi, sia pure a scopo semplicemente indicativo, che la Regione Sarda ha destinato alle proprie foreste demaniali un'attenzione pari a quella che lo Stato ha riservato alle proprie.

Le spese elencate nel prospetto, giova notare, riguardano esclusivamente i fondi del bilancio dell'Azienda esaminato ed approvato dal Consiglio Regionale in allegato a quello della Regione Sarda.

Un giudizio sulla congruità dell'incidenza delle spese destinate all'amministrazione dei fondi impiegati nell'esecuzione dei lavori non può però essere correttamente espresso esaminando le sole cifre esposte nel prospetto.

Devesi infatti tenere conto che tutta l'attività dell'Ente è stata eseguita in amministrazione diretta e che l'Azienda, con la propria attrezzatura, ha amministrato ed impiegato anche fondi di entità rilevante per eseguire, nell'ambito delle foreste demaniali amministrate, lavori forestali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Ministero del Lavoro.

L'Azienda, come sarà illustrato dettagliatamente trattando dell'attività svolta, ha infatti anche gestito, con i suoi uffici, extra bilancio in complesso lire 801.072.145 di cui lire 694.870.113 pertinenti ad anticipazioni ricevute dalla Cassa per il Mezzogiorno e lire 106.202.032 anticipate dal Ministero del Lavoro.